

→ **Un manifesto** di offese e aggressioni verbali contro una delegata Spi affisso in centro

→ **La «colpa»** è quella di aver difeso una famiglia di immigrati (da 12 anni in Italia) dallo sfratto

Adro, insulti a una sindacalista

La Cgil denuncia Bossi e Lega

Affisso ad Adro, il paese dove scoppiò il caso della scuola con i simboli leghisti, un manifesto di offese e volgarità contro una sindacalista, rea di aver protetto degli immigrati. Denuncia per molestie e atti ritorsivi.

TONI JOP
ADRO

«Cara la me Romana (son tutti bravi a fare i culattoni con il culo degli altri - tipico dei comunisti -: quello che è tuo è tuo e quello che è mio è tuo). Portatelo a casa tua il beduino sfrattato (non paga l'affitto da due anni) noi nella casa del Comune ci mettiamo gente anziana e bisognosa, ma di Adro. Prima i nostri poi anche gli altri!!!! W la Lega Nord W Umberto Bossi». Ad Adro, dove le pistole (verbali) della Lega dettano legge, va così. Qualcuno «rompe le balle»? Lo si chiama per nome e lo si indica al pubblico ludibrio in un bel manifesto affisso in centro, così che tutti possano leggere e capire quel che vuol far capire questa greve cultura verde pisello. Questa volta, pare che non finirà come al solito: la Cgil di Brescia, la fondazione Piccini, l'associazione Studi Giuridici sull'immigrazione hanno denunciato nientemeno che Umberto Bossi e il responsabile lombardo del partito, Giancarlo Giorgetti, per «molestie e atti ritorsivi». Ai danni di «Romana», che sarebbe Romana Gandussi, una signora perbene, delegata Spi Cgil, ex insegnante e, non da ultimo, vera spina nel fianco delle politiche rachimiche della Lega Nord di questa cittadina celebre per le crudeltà messe in atto nel corso degli anni recenti, dal sindaco Oscar Lancini, nei confronti dei «foresti» e per la intramontabile sceneggiata dei soli delle Alpi stampati a centinaia su tutto ciò che offriva una superficie nel nuovo plesso scolastico. Il testo che abbiamo riportato all'inizio di questo racconto è stato stampato e incollato sulla vetrina della sede della Lega di Adro in via Umberto



Gli insulti leghisti Il manifesto affisso dal Carroccio di Adro contro la sindacalista Romana Gandussi

Lite per un sorpasso

Due ragazzi massacrati a colpi di cric in testa: gravi

Un sorpasso forse maldestro, con una macchina che stringe l'altra, colpi di clacson e qualche gestaccio che sono sfociati in una violenta lite, con due ragazzi in ospedale con la testa fracassata da un cric e il loro aggressore, un cinquantenne, braccato dalla polizia. È accaduto all'alba di domenica alla periferia di Milano. Per Antonio A., 21 anni emorragia cerebrale e ferite lacerato-contuse alle mani; per Francesco P., 19 anni, sfondamento alla base del cranio, lesioni ai pollici e un braccio rotto. la prognosi è riservata.

Primo. Strada di gran passaggio, a un passo dagli uffici comunali. Un bel pastiche, fatto di deretani che son tuoi ma anche miei e di beduini. Un capolavoro di violenza mascherato, come spesso, di franchezza popolare. Ed ecco la vicenda che porta il primo partito della città, padrone e signore di tutto, ad attaccare Romana in questo modo che brucia la politica e prende per il collo gli esseri umani che non sono d'accordo. Lo sfratto di cui si parla interessa una famiglia di immigrati dal Marocco, padre madre e due figli piccoli. Lui lavora da dodici anni in Italia, da un paio d'anni è malato gravemente, quindi non lavora, quindi non riesce a pagare l'affitto, quindi la famiglia è nella disperazione. Questi sarebbero

per la Lega i «beduini». Romana si attiva, come ha fatto altre volte, con decisione, con uno stile che nemmeno le forze politiche di sinistra riescono a sfoderare di fronte alle ingiustizie. «Ho chiamato la Caritas - racconta la signora - ho spiegato come stavano le cose. Sono bravi, i sacerdoti si sono mossi subito», e la famiglia è stata alloggiata temporaneamente in alcuni uffici della Caritas, in attesa di soluzioni migliori. Sennonché sempre Romana scopre un gran segreto: «Mi sono accorta che esiste ad Adro un appartamento di proprietà comunale, chiuso e vuoto. Se non si usa una risorsa nel momento del bisogno estremo, quando si apriranno quelle finestre?». Mai, suggeriscono gli abitanti della cittadina che sopportano